

# UN CAFFÈ CON... GUIDO SILVESTRI, COORDINATORE DI VOLT ROMA

DI BIANCA ABBAGNANO TRIONE



**Bianca Abbagnano Trione** è Dottoressa in Scienze Politiche e studentessa magistrale in Relazioni Internazionali. Per Zalib cura l'aspetto amministrativo e i rapporti con le istituzioni. Appassionata di sicurezza internazionale e geopolitica, ha a cuore un principio ispiratore su tutti: sorprendi te stesso superando i tuoi limiti.

Per entrare in politica spesso si parte da piccoli obiettivi. Questa, tuttavia, non è l'idea di VOLT Europa, partito paneuropeo nato all'inizio del 2017 da tre ragazzi di venticinque anni – un italiano, una francese e un tedesco – e presente oggi in 30 Paesi. A due anni dalla sua fondazione, VOLT è riuscito a presentarsi alle elezioni europee che si sono tenute dal 23 al 26 maggio, in 7 Stati membri. Ho incontrato il coordinatore su Roma di VOLT Italia, Guido Silvestri, per chiacchierare di questa nuova forza politica e del ruolo dei giovani al suo interno. Il primo dato che Guido mi fornisce è l'età media dei partecipanti al movimento, 32 anni. Ridendo, aggiunge che lui però, ormai fuori quota, non la rappresenta.

## Su internet si legge che il vostro movimento è nato a seguito del voto sulla Brexit.

Si può dire così. Il nucleo embrionale di VOLT si è creato su un senso di urgenza senza precedenti, aumentato in particolar modo dalla Brexit. I movimenti sovranisti, gli Stati Uniti e la Cina minacciano il modello sociale europeo, che riguarda diritti per noi scontati, come quelli civili, sindacali, la libertà di circolazione. La consapevolezza di poter perdere l'Unione ha spinto alla creazione del nostro partito che ha come obiettivo quello di rinforzarla, anche attraverso riforme, ma proteggendo i valori che essa rappresenta.

Per noi è chiaro che una serie di problemi come l'immigrazione, l'ambiente, le grandi infrastrutture,

la ricerca e lo sviluppo non sono tematiche che uno Stato può risolvere da solo. Riguardo alla questione "dell'italianità", secondo noi l'unico modo di difenderla è attraverso l'Unione europea: quando una compagnia cinese compra un'azienda italiana, viene imposto il modello della prima a scapito della tradizione della seconda. La rilevanza italiana, e dunque la sua sovranità, in futuro dovrà essere condivisa, se la si vorrà mantenere.

I limiti e le disfunzionalità dell'Unione sono evidenti, ma possono essere superati tramite una maggiore sovranità europea, la creazione di una difesa comune, il potere legislativo al Parlamento europeo, attraverso un Presidente europeo eletto dal popolo



e il progressivo superamento del Consiglio dell'Unione Europea che, per come è strutturato oggi, tende a rappresentare unicamente gli interessi dei Paesi.

## **Come si declina questa visione fortemente europeista a livello territoriale? In che modo siete presenti?**

Un punto importante nella storia di VOLT è la Dichiarazione di Amsterdam, il documento che racchiude il programma del partito, votata da tutti i partecipanti alla

Ci è ben chiaro, tuttavia, che la politica è un fatto concreto e si declina sul territorio. Noi abbiamo stretto rapporti con molte realtà, ma il nostro obiettivo primario è quello di farci eleggere a tutti i livelli, oggi alle europee, domani alle politiche e poi alle comunali e municipali, perché la politica si esplica ancora nelle istituzioni.

A livello territoriale, siamo organizzati secondo il modello del *community organizing*, ossia in piccoli gruppi locali che crescono per gemmazione, suddivisi poi in gruppi funzionali. Secondo tale principio, si cresce



conferenza. Un volontario di VOLT in Svezia ha quindi lo stesso programma di un volontario italiano: un vero e proprio partito paneuropeo, sebbene ancora non esista a livello giuridico, il che ci vede costretti a creare partiti nazionali.

perché ogni membro si prende una piccola parte di responsabilità, un impegno vicendevole. In Europa, ci sono 30.000 volontari, in Italia più di 3.000, presenti in più di 100 località. VOLT lo si può incontrare nei bar, in occasione di eventi tematici, o alle manifestazioni.



C'è un'unione tra un partito paneuropeo che si tiene in contatto attraverso piattaforme digitali e la sua presenza effettiva sul territorio. Noi di VOLT crediamo moltissimo nel restituire la politica alle persone, combattendo contro lo stereotipo dei "giovani d'oggi che non s'interessano più alla politica". Nel nostro DNA non c'è solo la voglia di fare politica dalla base, coinvolgendo le persone, ma anche il voler essere propositivi, allontanandoci dalla politica del lamento.

**Che posizione prendete rispetto alla narrativa persistente che accomuna l'europesismo con le fasce sociali più benestanti?**

Secondo me, la difesa dell'ambiente e dell'educazione, che è la leva fondamentale per la mobilità sociale, la mobilità sul lavoro, i maggiori investimenti infrastrutturali specialmente nel Sud Italia, non sono temi da classi agiate. D'altro canto, esiste questa narrativa per

cui il problema dell'ambiente è secondario e prerogativa "dei ricchi". Di fatto, l'ambiente è un settore pieno di possibilità lavorative e una delle industrie tipiche dell'Europa. Ma c'è un'ansia, una sorta di paura che colpisce le classi più deboli, a cui non vengono date risposte chiare e concrete. E oggi i ragazzi sono nella posizione più vulnerabile, tutti quanti. Noi vogliamo restituire ai ragazzi una prospettiva di medio termine.

**Che ruolo ha la cultura all'interno del vostro programma di partito?**

Questa domanda tocca due temi importanti per VOLT: da un lato, il fatto di ridare dignità alla politica restituendola ai cittadini, rappresenta un'offerta culturale in sé, per opposizione a quella che oggi è una politica personalistica. Dall'altro, è necessaria una riforma a livello di politiche per la cultura e l'educazione, con una nuova visione e nuovi investimenti.

**NOI DI VOLT CREDIAMO MOLTISSIMO NEL RESTITUIRE LA POLITICA ALLE PERSONE. COMBATTENDO CONTRO LO STEREOTIPO DEI "GIOVANI D'OGGI CHE NON S'INTERESSANO PIÙ ALLA POLITICA". NEL NOSTRO DNA NON C'È SOLO LA VOGLIA DI FARE POLITICA DALLA BASE, COINVOLGENDO LE PERSONE, MA ANCHE IL VOLER ESSERE PROPOSITIVI. ALLONTANANDOCI DALLA POLITICA DEL LAMENTO //**



Il facilitare l'integrazione sociale attraverso piccole politiche che rendono i ragazzi protagonisti dei processi di trasformazione urbana, può contribuire in maniera importante alla soluzione del problema. Ad esempio, alcuni dei più grandi disagi a Roma, da quelli abitativi, a quelli della sicurezza nelle strade, alla mancata integrazione, si potrebbero affrontare con un piano di edilizia sociale anche tramite i ragazzi dei quartieri, o dei singoli municipi, dando loro gli spazi gratuitamente o con agevolazioni.

Nella realtà romana, ci sono tanti progetti culturali, specialmente lanciati dai giovani, che possono essere osteggiati o favoriti. Sono dell'idea che

le palestre sociali, l'edilizia popolare e tanti virtuosi casi di attività promosse dai cittadini, debbano essere riconosciuti come parte integrante della ricchezza culturale del territorio.

Ogni municipio dovrebbe dotarsi di spazi in cui le energie dei cittadini possano essere aggregate e veicolate: il compito della politica, oltre a creare direttamente offerta culturale, è finanziare e supportare le iniziative e i fermenti che spontaneamente crescono nel territorio, di cui i vari municipi di Roma sono ricchi, sia al centro, che in periferia.

Dopo aver salutato e ringraziato Guido, ho cominciato a riflettere sulla conversazione che avevo appena avuto. Il progetto che VOLT ha delineato da marzo 2017 in poi, è sicuramente innovativo rispetto ai tradizionali schemi della politica. L'idea di un'organizzazione orizzontale, che cresce tramite il passaparola tra ragazzi e la voglia di mettersi in gioco tra pari rappresenta un'esperienza nuova nel panorama politico, che mi ha ricordato molto il lavoro che svolgo con Zalib e che ho visto realizzare da tante associazioni culturali e movimenti giovanili.

VOLT vuole occupare il posto vacante di rappresentanza della nostra contraddittoria generazione, che vede al suo interno sia la "generazione Erasmus", sia quella vittima di un allarmante tasso di disoccupazione. //



leads to a more democratic, more open and a united Europe.

EU Reform. Volt Europa 5+1 Challenges